

Le emozioni della storia “TRENTENNALE”

Già nel 2000, all'epoca del Ventennale, quando ancora ero presidente, avevamo avuto l'idea di fare un libricino con la storia dei primi 20 anni: di quel libricino me n'è rimasta una sola copia e prima di apprestarmi a scrivere questo testo me lo sono riletto tutto con piacere.

Che bella storia! Mi sono detto e sono contento di esserne stato uno dei protagonisti! Non voglio perciò ripetere le stesse cose, vi rimando a quel testo.

Quando io cerco nella memoria gli avvenimenti accaduti nella mia vita, non ho ricordi precisi e dettagliati, ma solo situazioni e momenti che hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore e nella mia mente e, conseguentemente, situazioni e momenti che hanno segnato un cambiamento. Proverò dunque a ricordare, con le sensazioni che ancora sento ogni volta che ci penso, alcuni di questi momenti per me più significativi.

Il primo è stato il momento in cui ad Alia, un paesino nell'entroterra Palermitano, dove nell'agosto del 1980 partecipavo ad una settimana di lavoro e studio sul tema dell'autogestione in cooperativa, mi venne messo nelle mani un volantino dell'appena costituita Mag di Verona. Per me, lavoratore bancario da 8 anni, fu come un flash, una forte emozione, una luce improvvisa che ha rischiarato il mio futuro. Mi dissi: “Allora è possibile! E' possibile fare qualcosa affinché i risparmi dei cittadini possano essere responsabilmente ed autonomamente investiti verso coloro che davvero ne hanno bisogno e non solo a chi li ha già, ovvero fare altro rispetto a ciò che le banche, tra cui quella per cui lavoravo, sanno solo fare!”. Nella semplicità del concetto fu proprio così, fu questa la molla che mi permise poi di dare l'aspettativa in banca e di cominciare a dedicarmi a Mag2, che nacque infatti immediatamente, nello stesso anno 1980. Andai a Verona alla fine di Agosto a conoscere i protagonisti dell'idea e a Novembre fondammo Mag2 con il fondamentale appoggio del Centro Sociale di Inzago, i cui aderenti furono i primi soci risparmiatori.

Il secondo momento fu poco dopo, nel 1982, quando la Cassa Rurale ed Artigiana di Inzago (oggi Banca di Credito Cooperativo) fece mandare un'ispezione del Ministero del Lavoro sezione controllo Cooperative, con la motivazione che in Mag2 si facesse “ricorso abusivo al credito”.

Fu per me personalmente un momento delicatissimo. Mi ero licenziato dalla Banca, vivevo con la liquidazione della stessa perché ancora da Mag2 non si riuscivano a ricavare risorse, e c'era il rischio che l'attività messa in campo non fosse legittimamente possibile. In cuor mio però mi sentivo stranamente tranquillo, come se qualcosa di definitivo stesse per accadere.

Venne il controllo, una persona seria, attenta e capace. Tutta la contabilità ed i libri sociali erano in perfetto ordine. Alla fine sentenziò e scrisse nella relazione finale per il Ministero del Lavoro che il lavoro è legittimo, nulla osta allo sviluppo dell'attività così com'è impostata ed inoltre è un'iniziativa meritoria e degna di essere sostenuta. Non poteva accadere cosa più positiva!

In sostanza fu un vero e proprio “Via al metodo Mag” che fino ad allora ancora era vissuto con trepidazione ed un po' di apprensione verso la sua regolarità operativa, soprattutto da Verona (io ero e sono sempre più spregiudicato su queste cose innovative). Da quel momento però non ci furono più ostacoli allo sviluppo delle Mag.

Abbiamo inventato in sostanza un nuovo modo di fare credito nella forma più semplice e banale: il denaro è una merce che si acquista ad un prezzo e si vende ad un altro prezzo (gli interessi) e dunque l'attività, esclusivamente da esercitare tra soci, era paragonabile a quella di una cooperativa di consumo con la sola differenza che l'unica merce che si comprava (prestiti sociali) e vendeva (finanziamenti ai soci) era il denaro! Potete immaginare la gioia e la “liberazione” conseguente. Da quel momento il mio impegno ha cominciato ad orientarsi anche nella creazione di nuove MAG con l'intenzione di creare la rete.

E qui il mio cuore si agita! Non posso esimermi dal dirvi di un nodo che ho in gola da quel tempo, qualcosa a cui sento di non aver dedicato tutto il tempo e l'impegno necessario: creare veramente la rete delle Mag fin dall'inizio. Nello spirito dell'autonomia e dell'autogestione locale, ogni Mag è cresciuta organizzandosi autonomamente e dotandosi di proprie regole senza pensare alla rete ed alle regole comuni tra cui: rispetto reciproco, collaborazione operativa, integrazione di servizi, aiuto

reciproco, scambio di servizi e di risorse, supporto in caso di difficoltà di una o dell'altra, momenti di incontro regolari, ecc.... Lo spirito ovviamente era identico per tutti, ma ciò che è mancato è il determinare una serie di delle regole di comportamento e di relazioni, che ci si doveva in qualche modo "Imporre o auto imporre". E ciò senza intervenire sulla gestione locale, sulle scelte autonome. Si doveva in sostanza investire sulla costruzione vera di una rete! Dico che potevo fare qualcosa di più perché essendo stato quello che ha divulgato il progetto ed accompagnato la nascita di quasi tutte le Mag, dovevo insistere maggiormente sulle regole di interrelazione e collaborazione comune. Queste regole di rete ora sembra quasi impossibile recuperarle. Ben lungi dal mettere in discussione forza, importanza e valori, devo considerare però che le Mag sembrano oggi progetti locali e localizzati, con poca voglia e desiderio di costruire un vero e proprio progetto comune, dotandosi di regole precise, per presentarsi comunemente sul piano nazionale anche per sviluppare il modello, che ha ancora oggi grosse potenzialità inesprese. Le Mag sono e devono essere un progetto unico, strutturato localmente e non un progetto locale con momenti di semplice confronto comune non vincolato a regole di comportamento condivise e accattate. Nel mio cuore dunque insiste questo sentimento di non aver fatto tutto ciò che avrei dovuto: ma non tramonta la speranza che ci sia qualcuno che abbia in futuro la forza di rimettere questo argomento in discussione: permetterebbe la vera esplosione dell'idea Mag, modello sempre più necessario.

Tutte le Mag sono nate negli anni 80 poi agli inizi del 90 accadde che la finanza ha preso il potere di gestire il mondo ed ha voluto mettere le mani su tutto anche sulle piccole iniziative locali e mirate come le Mag.

Con la scusa della legge antiriciclaggio per il controllo della circolazione dei capitali (1991), la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi "imposero" degli adeguamenti anche alle Mag che hanno snaturato la loro azione semplice, diretta e facile da gestire. Si è imposto ad esse di avere un capitale minimo di 1 miliardo di Lire (oggi 600.000,00 euro) per poter continuare ad esercitare il credito; si è imposto di trasformarsi in Banche di Credito Cooperativo qualora si aveva la volontà di continuare a fare la raccolta di risparmi con libretti ad interesse fisso; si è imposta un'iscrizione obbligatoria tra gli intermediari finanziari con tanto di comunicazioni ufficiali all'Ufficio Italiano Cambi e conseguente aumento dei costi di gestione interna. Fu un momento difficile e triste: Io, ma non credo solo io, sono arrivato a domandarmi davvero se aveva senso continuare, tutto sembrava lavorare contro il nostro futuro.

Non si poteva però cedere a questa imposizione, la forza delle nostre motivazioni hanno preso il sopravvento. Per Mag 2 il momento decisivo fu l'assemblea del 1994 quando ponemmo in discussione la trasformazione dell'operatività della cooperativa Mag 2. Il punto nevralgico fu che si richiedeva ai soci di considerare quanto da loro versato nei rispettivi "libretti di risparmio sociale" come "Capitale Sociale", ovvero non percepire più un interesse fisso bensì solo un dividendo in percentuale al capitale investito, sempre che la Mag 2 facesse utili a fine anno.

Un trasformazione radicale, che ha messo alla prova il senso e la storia Mag 2 fino a quel momento. Da sempre ho predicato che il socio che investe in Mag non lo fa perché percepisce un rendimento sul risparmio cumulato ma perché "vuole che i propri risparmi vengano investiti in modo trasparente per finanziare iniziative che non vengono prese in considerazione da altri. Ora eravamo alla prova del fuoco: da rendimento fisso a rendimento variabile o nullo. Che scielglieranno i soci? Ero molto teso, avevo deciso che se anche solo un 10% dei presenti non fosse stato favorevole al cambiamento, io avrei lasciato e considerata per chiusa l'esperienza. Non lo davo a vedere, ero come sempre ottimista, ma altrettanto, come sempre, pronto ad ogni soluzione, senza alcun trauma o ripensamento. Mi sarebbe spiaciuto terminare così. L'assemblea fu la più numerosa della nostra storia, circa 100 persone. Di esse solo una persone decise di ritirare i suoi soldi, gli altri, con l'accettazione del cambiamento mostrarono pienamente che avevano capito il senso ed il valore della Mag. Successivamente furono comunque pochi altri che decisero di ritirare i propri risparmi.

Continuammo dunque con convinzione ma subito dopo avvenne un altro fatto che apportò nuovi sussulti: i fatti che avevano obbligato le Mag a trasformarsi, fecero nascere in Fabio Salviato, a quel

tempo in Mag 3 di Padova e Ctm Mag, di lanciare l'idea di creare una nuova Banca Etica e mi coinvolse.

Mai avrei pensato di passare da "Bancario" a "Banchiere". Ero uscito schifato da una banca tradizionale ed ora mi trovavo coinvolto a costruire una nuova Banca. Mi sono però sempre lasciato trascinare dall'istinto e quando si è così si commettono anche tanti errori di cui purtroppo anche la mia vita è costellata. Mi dico però che se non si prendono rischi nemmeno si commettono errori e dunque gli errori fanno parte del gioco, l'importante scegliere con decisione è farne tesoro.

Sulla banca però non credo di essermi sbagliato. È un progetto importante, con un futuro ancora tutto da verificare, ma oggi è ancora, pur con tutti i limiti che le si possono addebitare, un vero e proprio cuneo nel cuore della finanza tradizionale.

La sua nascita però, già al momento dell'uscita dell'idea nel 1995, portò negative ripercussioni su tutto il mondo Mag. Si cominciò a parlare sempre più di Banca e sempre meno di Mag, le cui risorse sono state per qualche anno ferme. Furono periodi difficili durante i quali emergeva ancora in me il senso dell'errore che sentivo di aver fatto troppo poco per creare la rete tra le Mag. Se ci fosse stata avremmo certamente superato brillantemente quel momento come anche la trasformazione organizzativa che ci aveva imposto la legge anticiclaggio, nonostante a quel tempo ci si trovò spesso per concordare un piano di azione comune.

Mi fu piuttosto difficile trattenere la rabbia interiore quando sentivo dire in quei periodi che le Mag avrebbero chiuso perché ormai stava per nascere Banca Etica.

Facevo comunque buon viso e mi limitavo a controbattere che viceversa le Mag sarebbero state indispensabile comunque. Più volte scrivevo "dove non arriva Banca Etica arrivano le Mag e viceversa". Era troppo evidente questa necessità, non mi capacitavo come alcuni esponenti di Banca Etica che venivano dal mondo Mag non ne avessero la percezione e la convinzione.

Ciò portò inevitabilmente ad un distacco, ad una frattura fra le Mag e Banca Etica che ancora oggi non è sanata. Io ho voluto insistere, nonostante tutto. Ho sempre dato e continuo a dare il mio contributo a Banca Etica ed ho continuato ad insistere nel dire loro di smettere di dire che le Mag chiuderanno.

In effetti così alla fine è la realtà: è da qualche anno che Banca Etica si è resa conto dell'importanza di avere strumenti finanziari satelliti e collegati, per meglio sviluppare la propria presenza finanziaria sul territorio, ed anzi, ne mancano altri!

Ora però è difficile ricostruire il cammino, non certamente impossibile! Come Mag2, visto che siamo la realtà che più ha insistito, nonostante tutto, a mantenere il collegamento e la relazione con Banca Etica, credo che possiamo (o dobbiamo?) prenderci la responsabilità di spingere in questa direzione e guardare al futuro come rete a cominciare da Mag e Banca Etica per poi aggiungere altri.

Giovanni Acquati (presidente Mag2 dal 1980 al 2006)